

VENEZIA - La simulazione di Rovigo ha fatto tremare i leghisti, anche se il professor Paolo Feltrin si è affrettato a spiegare: i calcoli non sono corretti. Ma tanto è bastato per far dire a tutti che l'attribuzione dei seggi, nella nuova legge elettorale, dovrà essere attentamente studiata. È successo questo: ieri al Ferro Fini si è riunita la commissione Statuto presieduta da Tesserin (Pdl) che ha dato il via libera alla proposta di nuova

VENETO

Legge elettorale col "brivido" dei seggi

legge elettorale, spedendola, per competenza, alla prima commissione consiliare. Feltrin ha illustrato il testo e mostrato delle simulazioni. Quella di Rovigo dava il seguente quadro: un consigliere a testa a Pdl e Pd, un terzo a una formazione di sinistra minore, la Lega esclusa pur col 20% dei voti. Motivo? La

nuova legge elettorale "salvaguarda" le piccole province, Belluno e Rovigo, prevedendo per ciascuna almeno tre consiglieri. E con il calcolo dei resti nella simulazione è saltato il Carroccio. «Non c'è nessun problema - ha detto Federico Caner, capogruppo Lega - Feltrin ci ha detto che i calcoli erano sbagliati». In



La commissione Statuto al lavoro

prima commissione, in ogni caso, il riparto dei seggi sarà attentamente studiato. La proposta di legge elettorale è stata firmata da quasi tutti i capigruppo, non da Pettenò (Sinistra) e Bottacin (Misto). Pettenò ha votato contro la specificità di Belluno: «Perché è una presa in giro, invece di delegare competenze e risorse hanno deciso di rinviare tutto ad un'altra legge».

(al.va.)

© riproduzione riservata

**OGNI SABATO
LA REPUBBLICA
SERENISSIMA**

**SOLO CON
IL GAZZETTINO**

NORD EST

L'APPUNTAMENTO

VERONA - Sede Energy4life, Confindustria - Giornata «Energyland Day», con presentazione e visita del parco "Energyland", impianto fotovoltaico della potenza di 1000 KWp. Ore 10.

IN AGENDA

PADOVA - Centro Altnate - Convegno per la presentazione dei risultati di «IZSV/edu» realizzato dall'IZSVe e dall'Istituto Scolastico regionale. Presente l'assessore Donazzan. Ore 9.45.

MESTRE - Camera Commercio - Presentazione dello Studio «Venicemarathon - Impatto economico sul territorio» e del Venicemarathon Running Project, promossa dalla Camera di Commercio. Ore 11.



Tivù digitale, il grande buio

Il flop della rivoluzione dell'etere, sono centomila i veneti e i friulani in guerra con Rai e governo: chiedono di vedere i canali (e i danni)

Giuseppe Pietrobelli

VENEZIA

Chissà se il giudice di pace Federico Barbarossa di Portogruaro farà onore al nome altisonante che porta nella battaglia ingaggiata dalla gente del Veneto Orientale e del Friuli contro Mamma Rai, diventata matrigna delle reti a Nord Est. Ma anche contro Raiway, responsabile dell'introduzione del digitale terrestre. Contro il governo nazionale che dopo aver stanziato i soldi in Milleproroghe sembra essersi disinteressato del destino di almeno centomila cittadini che vivono ai confini d'Italia. Ma anche contro i Corecom, che dovrebbero vigilare sul sistema delle comunicazioni, e invece appaiono alquanto silenti sul problema dei teleutenti che sono rimasti al buio, pur pagando il canone. E perfino contro la giunta regionale friulana che è pronta a sborsare 500 mila euro (all'anno) per consentire ai suoi cittadini di potersi sintonizzare su tutti i programmi tivù.

La scorsa settimana, a Portogruaro, il giudice Barbarossa ha preso atto che non risulta la notifica alla Rai dell'invito a presentarsi per discutere con gli arrabbiatissimi rappresentanti del Comitato di utenti che invocano il diritto a una copertura di rete e chiedono il risarcimento per danni materiali e morali. E così ha rinviato l'udienza al 7 luglio. Ma l'Avvocatura dello Stato ha replicato con un controcorso, sindacando il diritto del Comitato ad agire con carte bollate a tutela dell'interesse di molti.

Ai confini orientali è davvero scoppiata la guerra delle antenne. Perché l'udienza andata a



RIVOLTA

Problemi di collegamento e canali vuoti i principali problemi del digitale. Sotto, Ornella Boattin e il deputato Rodolfo Viola



100.000

TELEUTENTI CON DISFUNZIONI

Colpita da black-out anche parziali una vasta zona tra il Veneto Orientale e il Friuli Venezia Giulia



500.000

EURO DI SPESA ANNUA

È la cifra che la Regione Friuli intende stanziare per interventi che consentano la ricezione

vuoto ha avuto il solo effetto di riscaldare gli animi, non di calmarli. La potentissima Rai che non si presenta davanti a un giudice di pace è pur sempre una notizia. L'elefante e il topolino. «Provo molta rabbia, per la supponenza e l'arroganza dimostrata da coloro che dovrebbero essere al nostro servizio. Si cre-

dono dei padreterni, noi li ripoteremo sulla terra». Gianfranco Battiston, presidente del Comitato, è un antennista in pensione. E quindi conosce bene la tematica, ovvero la necessità per gli utenti, visti i pasticci del digitale, di pagare di tasca propria un tecnico per riorientare parabole e antenne.

«L'inefficienza a livello nazionale, centinaia di milioni di euro spesi, decine di migliaia di persone che ancora non vedono i programmi Rai a cinque mesi dal tragico "switch off" non lasciano dubbi sul fallimento di questa operazione. Ne ha per tutti il presidente, forte di migliaia di cittadini che hanno messo

nero su bianco la loro inviperita voglia di giustizia digitale. «Da dove cominciamo? Dalla totale assenza del Corecom? Dal Decreto Milleproroghe con i soldi stanziati per il Nord Est, che adesso vorrebbero rimettere in discussione? Da Raiway che è uccel di bosco?». Ne ha anche per Renzo Tondo, presidente del Friuli che pure è intenzionato a dare una mano ai suoi cittadini. «Il governatore friulano ha dato alla Rai 500 mila euro per avviare ai problemi di ricezione. E adesso medita una convenzione di altri 500 mila euro all'anno per estendere a tutti l'accesso alla piattaforma satellitare. Siamo pazzi? Con soldi pubblici? Cosa dirà la Corte dei Conti? Chi si avvantaggia è solo Mediaset».

Più che una sassata è un atto d'accusa. Anche perché il problema è diffuso a macchia d'olio. Rodolfo Viola, deputato del Pd e autore di una ficcante interrogazione parlamentare, è da mesi in trincea. «La Rai e il governo fanno orecchie da mercante. Finora c'è stato molto senso di responsabilità, nessuno ha fatto appelli alla disobbedienza civile. Ma la gente il canone non lo vuole più pagare». Se qualcuno non ci mette una pezza, in viale Mazzini se ne accorgeranno.

© riproduzione riservata

LA DENUNCIA DEL COMITATO A PORTOGRUARO

Una nuova antenna (648 euro) vale sei anni di canone

PORTOGRUARO - (G. P.) «La fattura che mi ha colpito di più è quella di una famiglia che per sistemare l'antenna di casa ha speso 648 euro». Una somma equivalente al canone Rai per sei anni. Ornella Boattin è in prima linea nella lotta dei teleutenti contro gli effetti nefasti del digitale terrestre. «Solo nella zona di Portogruaro sono 2.100 le famiglie che hanno messo nero su bianco segnalazioni di disfunzioni. Le pare poco? Hanno poco da negare, il problema esiste. E sono in tanti a portare al Comitato le ricevute di

quanto hanno pagato per gli antennisti».

È questo il punto di partenza della citazione della Rai di fronte a un giudice di pace. Cosa chiedono i teleutenti arrabbiati? «In primo luogo di ripristinare la visibilità delle reti. Se ne stanno accorgendo tantissimi che aprono la seconda casa al mare, da Jesolo a Eraclea, da Caorle a Bibione, e trovano i canali oscurati». E poi? «Nel caso la Rai fallisca con i ripetitori, chiediamo il rimborso per le spese degli antennisti. E anche l'indennità per il disagio».